

LA STORIA

# Da Taranto le caldaie per l'Algeria Affari nonostante la crisi africana

*L'appalto da due milioni di euro vinto dalla Samsung  
Sarà realizzato dalla azienda tarantina Turmech*

TARANTO - Le prime due caldaie, da quattrocento tonnellate l'una, partiranno dal porto di Taranto entro due settimane per l'Algeria. Dopo un mese salperanno le ultime tre. Saranno parte integrante della raffineria della Sonatrach, l'azienda petrolifera di Stato, realizzate a Taranto, dalla Turmech di Angelo Ture, nello stabilimento al porto. È un giovane imprenditore tarantino che, due anni fa, ha fuso insieme alcune imprese del gruppo Ture e ora con Turmech impiega 110 dipendenti e fattura circa sei milioni l'anno. Il settore di attività è la costruzione di apparecchiature in pressione, il montaggio industriale e la manutenzione degli impianti in campo chimico e petrolchimico, off shore, colico e siderurgico.



**Lo stabilimento Turmech al porto di Taranto**

**La commessa per l'Algeria, un lavoro da due milioni di euro**, è arrivata dalla Pensotti Fcl, di Legnano, che ha girato la costruzione delle caldaie ai tarantini su incarico della Samsung che ha vinto l'appalto per la raffineria in Algeria. «Pensavamo di realizzare le caldaie negli yard di Porto Torres o di Ravenna — spiega Francesco Gianì, amministratore delegato della Pensotti, mentre le guarda stagliarsi sullo sfondo della rada tarantina — alla fine la scelta è caduta su Taranto. Devo dire che l'esperienza è molto positiva. I tempi di produzione sono rispettati, il rapporto tra noi e Turmech è buono, l'azienda tarantina lavora bene. È la prima volta, ma potrebbero essercene altre: è un'esperienza che può essere ripetuta». La realizzazione delle cinque caldaie a fuoco è cominciata ad agosto scorso e finirà nella terza settimana di maggio. Ci hanno lavorato poco meno di centocinquanta persone, tutte di imprese locali. «Ci siamo aggiudicati il lavoro — sottolinea Ture — battendo la concorrenza di imprese che operano nei porti di Ancona, Monfalcone, Ravenna. Per noi è una soddisfazione mentre per il committente è un vantaggio sui costi poter spedire le caldaie dal porto di Taranto verso l'Algeria. Impieghiamo manodopera locale e ne siamo contenti. Abbiamo saputo essere competitivi rispetto ad aziende di altre realtà industriali. Ora stiamo espandendo la nostra attività all'Europa e al Nord Africa. Per ora non abbiamo subito i contraccolpi della crisi sui mercati internazionali e speriamo di avere continuità nelle commesse». L'attività della Turmech, con le sue imponenti cinque caldaie, enormi cubi di lucido metallo, richiama alla memoria le piattaforme petrolifere costruite a poche decine di metri di distanza dalla Belleli fino a qualche anno fa. Altri tempi nei quali la carpenteria tarantina era ai vertici delle attività portuali e realizzava nello yard Belleli le gigantesche costruzioni poi trasferite nel Mare del Nord o nel Golfo del Messico per la ricerca del petrolio a grandi profondità. Un'epoca finita da un paio di decenni e che ora si riaffaccia, se pur con la realizzazione e il montaggio di caldaie, nel porto di Taranto con imprese e manodopera locali.

**Cesare Bechis**

**26 aprile 2011**

© RIPRODUZIONE RISERVATA